

● EMERGENZA DERMATITE NODULARE CONTAGIOSA

Import incerto per i ristalli francesi

di Daniele Bonfante

La decisione del Ministero dell'agricoltura francese del 17 ottobre, che ha disposto la chiusura immediata delle esportazioni di bovini fino allo scorso 4 novembre per contenere la dermatite nodulare contagiosa (*Lumpy skin disease* - LSD), ha creato un vuoto commerciale, seppur breve, negli allevamenti da ingrasso italiani.

L'episodio è il culmine delle turbative che da alcuni anni colpiscono il comparto bovino per cause sanitarie e produttive francesi e impone una riflessione sulla solidità del modello padano, oggi dipendente quasi totalmente dai bovini magri d'Oltralpe.

La riapertura del mercato francese non sarà semplice. Le autorità hanno introdotto controlli veterinari più rigorosi nei centri di raccolta, rallentando le operazioni. È attesa una domanda simultanea elevata, con possibili squilibri tra offerta e richiesta.

L'Italia, che assorbe mediamente 18.000 capi a settimana, potrebbe arrivare a richiederne fino a 35.000-40.000, cui si aggiungeranno la Spagna (15.000-20.000) e l'ingrasso intero francese.

I broutards saranno più pesanti di 30-40 kg per la maggiore permanenza in stalla. Se gli ingrassatori non otterranno un calo dei prezzi, il rincaro – già oltre il 50% rispetto al 2024 – peserà ulteriormente sui bilanci e sul fabbisogno finanziario già al limite per molte aziende italiane.

Normativa sanitaria da aggiornare

Sul fronte sanitario e normativo restano molte incognite.

È auspicabile che la chiusura abbia interrotto i movimenti illegali di bovini dalle aree di restrizione verso allevamenti e mercati in zone libere, con il rischio di diffusione «a pioggia» della malattia.

L'emergenza sanitaria ha limitato l'export di broutards fino al 4-11: la domanda ora aumenterà per riempire le stalle vuote ma c'è il rischio che tanti capi vaccinati per via delle norme UE restino bloccati per i prossimi 14 mesi con rischio rialzo prezzi

Emergenza LSD: import settimanale di broutards in Italia

18.000 capi
import normale

35-40.000 capi
import stimato dopo il 4-11

Nelle 5 aree soggette a limitazioni, gli animali vengono vaccinati rapidamente, ma le norme UE, pur riconoscendo l'immunità dopo 28 giorni, vietano l'esportazione per 14 mesi.

Inoltre, è vietata la vaccinazione preventiva nelle zone indenni, precludendo l'uso dell'unico strumento efficace per contenere il virus.

Se i bovini vaccinati non potranno essere esportati e la malattia continuerà a diffondersi, la disponibilità di broutards francesi calerà ulteriormente, con inevitabili ricadute sull'ingrasso italiano.

Le Organizzazioni francesi chiedono deroghe alle norme UE e accordi

bilaterali con l'Italia per esportare capi vaccinati dopo 28 giorni. Tuttavia, l'introduzione di animali immunizzati con vaccino vivo attenuato aumenterebbe il commercio, ma anche il rischio sanitario, in una Penisola che, salvo il focolaio sporadico di Porto Mantovano (Mantova), ha finora evitato la diffusione della malattia grazie a rigidi controlli.

La zootecnia bovina padana ha già sperimentato il nefasto impatto economico e organizzativo di quell'unico focolaio nei 45 giorni di blocco.

L'Italia cerca nuovi fornitori

Negli ultimi mesi, le aziende italiane di grandi dimensioni hanno riattivato canali di approvvigionamento in altri Paesi UE, mentre i piccoli allevatori hanno sospeso gli ingressi. L'Irlanda resta un'alternativa, sebbene con disponibilità inferiore e costi logistici più alti.

Anche i broutards provenienti dall'Europa orientale rappresentano un'integrazione utile: pur meno conformati, risultano interessanti per il peso leggero, che richiede minor investimento rispetto ai capi francesi più pesanti e costosi, contribuendo a limitare il loro monopolio.

La scarsità di capi disponibili in Francia non si risolverà presto: la riduzione delle nascite primaverili accentua il calo strutturale dell'offerta in atto nell'ultimo decennio, causato dallo scarso ricambio generazionale e dalle ripetute epidemie virali da vettori.

Gli ingrassatori francesi, sostenuti dai macelli e dai bassi costi dei cereali, acquistano inoltre sempre più broutards per compensare la minore disponibilità di vacche da macello.

Ciò manterrà alti i prezzi e ridurrà la disponibilità per l'Italia.

La distribuzione, in particolare la gdo, deve ridurre la dipendenza dall'origine francese, ormai troppo costosa e instabile, per evitare rotture nelle forniture e la crisi nei soggetti a monte della filiera, ovvero allevatori e macelli.

Nel medio-lungo termine, infine, l'alleanza tra i settori della carne e del latte dovrà tradursi in strumenti di politica economica concreta per la produzione dei maschi meticcii nazionali, con interventi adeguati per adattare la zootecnia italiana al nuovo contesto di mercato, prima di raggiungere il punto di non ritorno. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.